COPPA ITALIA

Concluso il girone di andata

Finale Milan-Inter?

Belle prestazioni dei rossoneri al San Paolo con un Chiarugi polemico verso Valcareggi e dei nerazzurri contro una Juve distratta (su tutti Boninsegna) — I bergamaschi sorprendono col Cagliari (domani affronteranno il Milan a San Siro)

L'Atalanta riscatta la... retrocessione

La Coppa Italia ha concluso il girone di andata e, quindi, mancano soltanto tre turni di gioco per conoscere i nomi delle due squadre che si contenderanno il successo finale, nella partita decisiva. Tutto lascia presagire che assisteremo ad una finalissima tutta milanese e cioè tra Milan e Inter. Ma vediamo subito i risultati di domenica scorsa: Inter-Juventus 1 a 1; Napoli-Milan 0 a 2; Cagliari-Atalanta 1 a 2. Come si nota, la sola sorpresa si è registrata a Cagliari, dove, per il girone B, la neo-retrocessa Atalanta ha saputo trovare la forza di acquisire un risultato che la rilancia in vetta alla classifica, in coabitazione col Milan, e che lascia intravvedere la possibilità di rendere meno amara la pillola della «B» ai sostenitori bergamaschi. La partita di maggior richiamo era, comunque, quella in programma a San Siro, fra i riconfermati campioni d'Italia della Juventus e i nerazzurri dell'Inter. Il pareggio ha lasciato soddisfatti un po' tutti, giocatori e tifosi, in quanto si è trattato di un incontro giocato al massimo dell'agonismo (cosa non propriamente frequente a questo punto della stagione) e che, inoltre, non ha compromesso le «chance» delle due compagini in vista della vittoria nel primo girone.

Di ordinaria amministrazione, infine, il successo del Milan sul Napoli. I rossoneri hanno saputo sfruttare abilmente i numerosi varchi aperti davanti alla rete di Carmignani dai confusi ed ingenui attacchi partenopei, ed ora basterà loro controllare la marcia dell'Atalanta per accedere alla finale.

Cerchiamo adesso di cogliere il significato di questi tre incontri: gli uomini di Corsini hanno affrontato la trasferta di Cagliari privi del centravanti Musiello, lasciato alla squadra «primavera» che doveva vedersela con i ragazzi della Roma per la gara di andata della finale per il piccolo scudetto (l'incontro è stato vinto dalla Roma 2-1). Alla vigilia era, quindi, il settore avanzato a preoccupare maggiormente il tecnico, ma è stato proprio questo reparto a costruire poi la inaspettata vittoria. Il Cagliari, per contro, ha risentito oltre misura delle assenze di alcuni suoi titolari, in particolar modo di Riva e Domenghini. Ma se, per quanto riguarda l'ala della Nazionale, si è trattato di una rinuncia forzata, non si può dire altrettanto per l'esclusione di Domenghini, lasciato volutamente fuori da una affrettata decisione della società e dell'allenatore Fabbri. Il centrocampista, infatti, è stato da qualche giorno ceduto alla Roma, per cui si è ritenuto opportuno non utilizzarlo nel match di domenica scorsa. Va detto però che la scelta operata dal Cagliari è stata oggetto di critiche e contestazioni da parte degli stessi giocatori rossoblù. Albertosi per esempio, al termine della partita ha affermato: *«Non capisco proprio il motivo di questa decisione. Eravamo già svantaggiati dall'assenza di Riva e siamo andati a privarci anche dell'apporto al centrocampo, che Domenghini è in grado di assicurare!»*. Comunque la classifica è compromessa soltanto fino ad un certo punto; Milan e Atalanta sono ad un tiro di schioppo e la rimonta, pur se difficile, non è impossibile.

E veniamo al Milan. Scottati recentemente dalla imprevista perdita dello scudetto, quando già lo credevano cucito per metà sulle proprie maglie, Rivera e compagni hanno profuso nella partita del San Paolo tutte le loro energie, vincendo alla grande e mettendo in mostra un gioco limpidissimo, sfociato nella doppietta di Chiarugi ma che poteva essere posto in maggior risalto se Carmignani non si fosse incaricato di ergersi a saracinesca in almeno altre tre occasioni. Il mattatore della serata, ad ogni modo, ha trovato le ragioni per la sua splendida prestazione, nel risentimento verso il commissario tecnico della Nazionale, reo (a suo modo di vedere) di averlo trascurato in occasione dei due incontri celebrativi col Brasile e l'Inghilterra. Chiarugi, dunque, ha «voluto» la sua bella prestazione; dovrebbe ora capire che l'unico metodo per accaparrarsi le simpatie di Valcareggi non è quello finora praticato della polemica, ma quello messo in atto domenica, tanto più che se ne è mostrato capacissimo.

Infine il big-match: Inter-Juve. Entrambe le squadre, come detto, hanno palesato un ottimo stato di forma; in particolare si sono distinti i difensori bianconeri (con Zaniboni e Zoff in prima linea) e gli avanti milanesi. Boninsegna, poi, oltre ad aver realizzato il punto del pareggio, ha imperversato su tutto il fronte avanzato, come non gli capitava di fare ormai da tempo, portando molto spesso lo scompiglio in area juventina. Sotto tono ha giocato, invece, Bettega, troppo spesso estraniatosi dal gioco corale della squadra e troppo distratto, è sembrato, dal pensiero delle vacanze ormai vicine.

Situazione fluida, come si vede, nell'ambito dei due gironi: il solo Napoli è ormai rassegnato alla eliminazione, ma, se non interverranno fattori imprevisti, Milan e Inter sembrano le due compagini destinate a contendersi in finale la Coppa.

Per quanto riguarda il prossimo turno domani si affronteranno a San Siro Milan e Atalanta e a Reggio Emilia Reggiana e Juventus, mentre giovedì si concluderà la prima giornata del girone di ritorno con gli incontri Napoli-Cagliari e Bologna-Inter.

Guido Dell'Aquila

Bet al Genoa? Mentre da più parti si conferma che Speggiorin è passato alla Fiorentina (in cambio di Sormani, delle comproprietà di Macchi e Perego e di un centinaio di milioni in contanti) sta prendendo piede la voce che la Roma cederebbe Bet al Genoa: si parla di una cifra attorno ai 200 milioni che servirebbe alla Roma per far fronte all'acquisto di un grosso attaccante, forse Bettega. Nella foto: BET

LA SITUAZIONE

*Bologna-Reggiana	2-2
*Inter-Juventus	1-1

CLASSIFICA

Inter	5	3	2	1	0	6	1
Juventus	3	3	0	3	0	2	2
Reggiana	2	3	0	2	1	3	5
Bologna	2	3	0	2	1	2	5

GIRONE B

Milan-*Napoli	2-0
Atalanta-*Cagliari	2-1

CLASSIFICA

Milan	4	3	2	0	1	4	1
Atalanta	4	3	2	0	1	4	3
Cagliari	3	3	1	1	1	3	3
Napoli	1	3	0	1	2	2	5

IL CALENDARIO

Questo il calendario completo dei due gironi finali.

GIRONE A — Mercoledì 20 giugno: Reggiana-Juventus; giovedì 21 giugno: Bologna-Inter; domenica 24 giugno: Juventus-Bologna e Inter-Reggiana; mercoledì 27 giugno: Juventus-Inter e Reggiana-Bologna.

GIRONE B — Mercoledì 20 giugno: Milan-Atalanta; giovedì 21 giugno: Napoli-Cagliari; domenica 24 giugno: Cagliari-Milan e Atalanta-Napoli; mercoledì 27 giugno: Atalanta-Cagliari e Milan-Napoli.

Le vincenti dei due gironi finali si incontreranno in una gara di finalissima in data e località da destinarsi. I due gironi di finale risultano così composti. GIRONE A: Bologna, Inter, Juventus e Reggiana. GIRONE B: Atalanta, Cagliari, Milan e Napoli.

Genoa, Foggia e Cesena le degne promosse in Serie A

L'ASCOLI LA RIVELAZIONE

Reggina salva in extremis

L'ottimo campionato del Catania e del Brindisi Dignitosa annata per l'Arezzo - La delusione del Catanzaro e i patemi di Perugia e Taranto

Il lungo campionato di serie B si è concluso. Lo ha vinto con autorità il Genoa, il vecchio e glorioso Genoa che con l'ultima vittoria ottenuta sul tenacissimo Lecco (e difatti la dominatrice del torneo ha potuto averne ragione con una sola rete sul finire della gara) ha staccato le più accanite antagoniste, Cesena e Foggia, di quattro punti.

Il Genoa, così, ha realizzato quel che voleva e quel che meritava: la promozione e il primato in classifica. Adesso Silvestri può essere veramente contento. E l'augurio è che questo Genoa che ritorna nella massima divisione fregiandosi di nove scudetti già conquistati, possa tornare al vecchio splendore dopo aver conosciuto giorni veramente amari.

Il Genoa ha vinto il torneo, e, col Genoa, hanno ottenuto la promozione il Foggia e il Cesena. Anche per il Foggia si tratta di un ritorno nella massima divisione nazionale. E non aveva neppure demeritato quando fu nuovamente retrocesso: restò vittima di una serie di circostanze avverse che a Foggia accettarono come una congiura. Per cui questa promozione viene adesso considerata una rivincita i festeggiamenti hanno anche un sapore leggermente polemico. Festeggiamenti che, naturalmente, non sono stati intaccati dalla sconfitta di Varese, una sconfitta che gli uomini di Toneatto potevano anche consentirsi dopo un lunghissimo periodo di intensa concentrazione, a promozione già raggiunta.

Per il Cesena, invece, sarà la prima esperienza in serie A. Anche il Cesena ha perso l'ultima partita, a Novara, dove Carletto Parola ha ripetuto un campionato dignitoso, con una squadra tutto sommato modesta, ed ha compiuto pressocchè un miracolo restaurando un giocatore dagli innegabili mezzi fisici, ma non altrettanto dotato sul piano del temperamento, fino a portarlo alla conquista del titolo di capocannoniere: stiamo parlando di Enzo.

Ma torniamo al Cesena. La Romagna tutta esulta per l'*exploit* del Cesena che era stato preannunziato dal campionato scorso. L'allenatore Radice ha fatto un buon lavoro, i frutti si sono visti.

E l'augurio è proprio questo: non cedere a qualche peccatuccio di presunzione che potrebbe costare caro.

Queste le tre squadre promosse che saranno sostituite nel prossimo campionato dal Palermo, dalla Ternana e dalla sfortunata Atalanta.

Usciranno pure dal torneo cadetto, con destinazione serie C, il Lecco, il Mantova, il Monza. C'è stata indubbiamente una buona dose di sfortuna che ha determinato la loro retrocessione, ma ci sono stati innegabilmente anche molti errori. Che il Lecco non fosse attrezzato per un grosso campionato si era intuito quasi subito, ma che potesse anche fare di più è stato dimostrato dal suo splendido finale, quando era ormai già condannato, e pertanto libero di ogni preoccupazione.

Il Mantova, invece, ci è sembrato immediatamente sulla strada sbagliata: ha pagato con la condanna più severa. Forse c'è stata troppa presunzione, lo stesso Foni è stato probabilmente chiamato troppo tardi, e la partita col Brescia, ultima disperata impresa, non ha dato quel che si sperava.

Certamente la più sfortunata delle tre squadre retrocesse è stato il Monza: sembrava ormai salvo a poche giornate dalla fine. Gli sarebbe bastato ancora un punto. Non è riuscito a farlo. Fermo a quota 31, battuto a Bari nell'ultima giornata, è stato condannato come il Mantova, per la differenza reti.

Il fatto che due squadre su tre siano state condannate solo dalla differenza reti dimostra quanto sia stata incerta la lotta fino all'ultimo minuto. A Reggio Calabria, dove era di scena il Catanzaro, e si disputava una partita delicatissima per certi rapporti incrinati da altre questioni tra le popolazioni delle due città, la Reggina, in conseguenza della sconfitta del Monza e del pareggio tra Mantova e Brescia, aveva ottenuto la salvezza pur pareggiando il suo incontro, e tuttavia si aveva ancora paura: nessuno si è mosso dallo stadio prima dell'annunzio ufficiale.

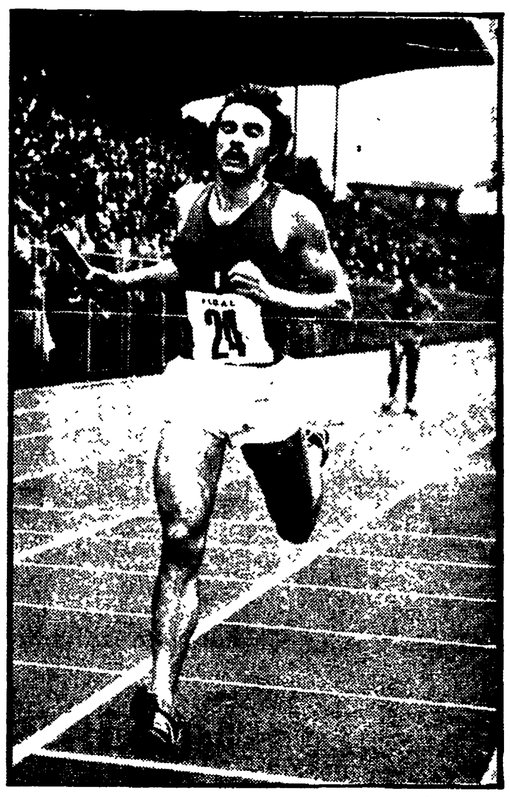
Insomma è stata una lotta veramente spasmodica, dalla quale hanno fatto appena in tempo a sottrarsi Taranto e Perugia che si sono trovate nella condizione, in quella che poteva diventare una partita spareggio, di assicurarsi la salvezza senza reciprocamente offendersi: e difatti hanno pareggiato.

A campionato concluso non si può fare a meno di elogiare l'Ascoli che, continuando nella sua prestigiosa serie di successi, ha vinto anche a Como, e si è classificata al quarto posto ad un punto solo da Cesena e Foggia. E per una «matricola» questo è stato veramente un gran risultato. Anche Brindisi e Catania (il confronto diretto è finito con la vittoria del Brindisi) si sono ben comportate. Un discreto campionato di centro classifica hanno disputato Reggiana e Arezzo: nel l'ultimo confronto diretto ha vinto la Reggiana

Michele Muro

Finlandia - Italia 37 - 25

FIASCONARO UNA DELUSIONE



HELSINKI, 18

Una delusione per gli azzurri (almeno nella prima giornata) il triangolare di atletica di corse tra Italia, Finlandia e Kenya: infatti dopo le prime gare la Finlandia conduce sull'Italia 37-25, mentre gli azzurri sono alla pari con il Kenya (31-31) che a sua volta è preceduto dalla Finlandia (37-25).

Delusione nella delusione poi è stato Fiasconaro che nei 400 metri ha fatto segnare il mediocre tempo di 45"6, arrivando quarto dietro i finlandesi Kukkaaho e Karttunen e il keniota Musjokii (i primi due accreditati di 46", e il keniota di 46"3).

Ha brillato invece la staffetta 4 x 100 che correndo in 39"9 ha conquistato l'unica vittoria per l'Italia, precedendo la Finlandia (40"8) ed il Kenya (42").

Di normale amministrazione le altre gare. Nei 10.000 metri Cindolo è arrivato terzo (29'8"6) dietro il vincitore Jurna (Kenia) e il finlandese Nikkari; nei 100 metri Benedetti si è piazzato secondo (in 10"5) dietro il finlandese Rajmaki (10"3); nei 1500 pure Arese è arrivato secondo (in 3'47"2) dietro il finlandese Paivarinta (3'46"8).

I finlandesi poi al di fuori del triangolare hanno gareggiato con i tedeschi nei soli concorsi conducendo per 30,5 a 13,5.

Domani il triangolare si conclude con le altre gare in programma: 110 ostacoli, 800, 200, 3000 siepi, 5000 e 4 x 400.

NELLA FOTO IN ALTO: Marcello Fiasconaro.

La Roma primavera verso lo «scudetto»

Con la vittoria ottenuta domenica per 2-1 a Bergamo contro l'Atalanta, la Roma primavera ha messo una grossa ipoteca sul titolo italiano «primavera». La vittoria dei giallorossi è stata meritata grazie alla bella condotta di tutti i giallorossi, in particolare di Di Bartolomei e Pellegrini, autori delle due reti romaniste, ed è una vittoria che lascia ben sperare per domenica prossima quando l'Atalanta scenderà sul terreno dell'Olimpico nella partita di ritorno. Domenica dunque i giallorossi dovrebbero conquistare il titolo italiano della «primavera».

Dopo il riposo riprende oggi la lotta al baby-Giro

BOURREAU (PER ORA) IL DOMINATORE

Ma gli italiani, con alla testa Rosani, possono ancora contendere il primato al fortissimo francese — Il saluto del Sindaco di Sassuolo alla festeggiatissima carovana del Giro

Nostro servizio

SASSUOLO, 18

Dopo cinque tappe, durante le quali il francese Bourreau ha avuto il ruolo di principale protagonista, il Giro d'Italia dilettanti si concede oggi un giorno di riposo, prima di riprendere il cammino verso il traguardo finale di Ravenna.

A Sassuolo, dove ieri si è conclusa la quinta tappa, il sindaco compagno on. Alcide Vecchi, l'assessore allo sport Umberto Manfredini e i dirigenti del Velo Club Sassuolo Lorenzo Lorenzi ed Elis Vincenzi, per la circostanza hanno organizzato una festicciola nella sala della biblioteca comunale. Sembrava che il Giro dovesse essere sommerso dai premi, tante erano le coppe e i premi speciali che venivano distribuiti. Come ha detto il sindaco *«la popolazione di Sassuolo, legata da vecchia tradizione al popolarissimo sport della bicicletta, ha salutato con entusiasmo l'arrivo della festosa manifestazione di sport, anche perchè nell'animo della gente che lavora la firma del contratto dei ceramisti ha riportato serenità e distensione»*

Per i ragazzi l'arrivo del Giro è stato invece una buona occasione per rilanciare la loro battaglia contro gli inquinamenti che avvelenano l'ambiente e distruggono ogni possibilità, anche quelle dello sport. La sala stampa dove lavoravano ieri era infatti tappezzata di disegni, opera di giovanissimi, spesso pungenti e carichi di raro acume critico.

Per l'occasione si sono radunati nella sala della festa il commissario tecnico Mario Ricci, il trainer della squadra francese monsieur Oubron, i dirigenti della squadra polacca, cecoslovacca, belga e tutti i tecnici delle formazioni regionali italiane, oltre al leader della classifica Bourreau, al campione italiano Bruno Vicino, alla squadra belga capeggiata da Rottiers.

* * *

Ci sono rimaste da disputare, da domani 19 al 23 giugno, cinque tappe per complessivi 761 Km., di cui due di alta montagna. La classifica in un arco di quattro minuti comprende ancora oltre venti corridori e se il francese Bourreau ha un vantaggio di oltre un minuto su Rosani secondo in graduatoria, tutti gli altri sono tra loro distanziati da pochi secondi; logico quindi prevedere nuove aspre battaglie nelle quali il campione toscano Rosani, il campione lombardo Peruzzo, «Gibi» Baronchelli, il belga Rottiers, Flamini, Di Lorenza, il campione del Lazio Martella, il campione piemontese Mirri, il polacco Brzezny, Pola o il giovane, imprevedibile e abulico Mazziero potrebbero avvicendarsi.

Domani intanto nella tappa da Sassuolo a Garda, 159 Km. di ossessionante pianura, sarà bene che coloro che aspirano al successo finale evitino di rimanere vittime di sorprendenti attacchi che potrebbero determinare pesanti distacchi.

Eugenio Bomboni

Giro della Svizzera

A Fuente la tappa Fabbri al comando

GRAECHEN, 18.

Lo spagnolo Jose Manuel Fuente ha vinto la quinta tappa del Giro ciclistico della Svizzera, Locarno-Graechen di km. 183. L'italiano Fabrizio Fabbri ha conservato il primo posto in classifica generale.

In risposta a una lettera del sen. Fermariello

La Regione Toscana per il riconoscimento dell'ARCI-Caccia

Il presidente della Regione Toscana, Lelio Lagorio, in risposta ad una lettera inviata dal sen. Carlo Fermariello, presidente dell'ARCI-Caccia a tutti i presidenti delle Giunte regionali e nella quale si sollecitava il loro intervento presso il ministero dell'Agricoltura perché riconoscesse l'Associazione ponendo fine a illegali discriminazioni, ha informato di aver provveduto ad interessare l'on. ministro Natali richiamando la sua attenzione sulla opportunità di concedere il richiesto riconoscimento anche ai fini dell'instaurarsi di un fattivo rapporto di collaborazione tra l'Associazione stessa ed i pubblici poteri locali».

Ed ecco il testo della lettera inviata dal sen. Fermariello:

«Egregio Signor Presidente, avendo le Regioni assunto da tempo anche in materia di caccia i poteri che la Costituzione loro riconosce, riteniamo di doverLa informare, qualora già non lo fosse, su quanto avviene nell'associazionismo venatorio a danno delle libertà e dei diritti costituzionali e di una corretta applicazione delle leggi dello Stato, sollevando problemi che trascendono l'aspetto settoriale della vicenda per investire la tutela di valori più generali, valori di cui le Regioni, nel nuovo ordinamento dello Stato, sono divenute importanti depositarie e precisi punti di riferimento per le battaglie in difesa della democrazia.

«Si tratta dell'ostinato e immotivato diniego del Ministro dell'Agricoltura on. Natali al riconoscimento dell'ARCI-Caccia che, allo stato delle cose, si palesa appunto come un tentativo, assai grave da parte di un Ministro di Stato, di negare quella certezza del diritto su cui poggiano e del quale si sostanziano le norme costituzionali e le leggi generali della Repubblica.

«Nel caso specifico sono oscurati e calpestati gli articoli 3 e 18 della Costituzione e gli art. 33, 35 e 36 della legge 2-8-1967, n 799, che modificò il vigente T.U. delle leggi sulla caccia.

«Il Ministro, infatti, pur derivandogli dai suddetti articoli della Costituzione il preciso dovere di rispettare e garantire la dignità e l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e la loro libertà di associazione e pur essendosi ampiamente e da tempo esaurito l'iter formale prescritto al riguardo dalla citata legge sulla caccia, nega a tutt'oggi, con inammissibile atteggiamento discriminatorio, il riconoscimento a questa Associazione che a questo fine presentò domanda, nei termini della stessa legge, sin dal 18 settembre 1969.

«Già dall'8 luglio 1971, con sua nota n. 109684/10173, il Ministro degli Interni esprimeva in merito, il suo avviso favorevole, dopo aver accertato il possesso da parte dell'Associazione dei requisiti richiesti alle lettere a) e b) del citato art. 35 della legge 2-8-1967, n. 799 e cioè che l'ARCI-Caccia perseguiva, come persegue, finalità esclusivamente sportive, ricreative e tecnico-venatorie e che possedeva già a quel tempo una efficiente e stabile organizzazione a carattere nazionale, con adeguati organi periferici.

«Più recentemente, il Consiglio di Stato, al quale il Ministro, dopo nostra giudiziale intimazione a volersi pronunciare, si era rivolto per un parere sulle proprie competenze a riconoscere le Associazioni venatorie a seguito dell'avvenuto trasferimento dei poteri in materia di caccia alle Regioni, confermava tale competenza ministeriale.

«Nonostante tutto questo il Ministro Natali non ha ritenuto finora di dover provvedere all'emanazione del decreto di riconoscimento della ARCI-Caccia — che oggi rappresenta circa 200 mila cacciatori, esplica da tempo una considerevole attività in campo tecnico, venatorio e faunistico e nel settore legislativo nazionale e regionale — sottraendoli in tal modo all'obbligo di legge e ai doveri della sua carica.

«Lasciando alla Sua sensibilità democratica, Signor Presidente, la valutazione di queste vicende, ci permetta di richiamare alla Sua autorevole attenzione i riflessi negativi che esse procurano anche e soprattutto sul piano locale, per gli ostacoli che si possono frapporre allo stabilirsi di un completo, fattivo rapporto di collaborazione tra l'Associazione e i pubblici poteri locali e per gli evidenti danni che procurano agli interessi dell'esercizio venatorio ed a quelli della globalità dei cacciatori.

«L'illegale impedimento alla nostra Associazione a presenziare a pieno titolo a lavori degli organi amministrativi locali competenti nel settore priva questi ultimi di un arco più ampio di contributi e di una più vasta espressione democratica sul piano delle loro decisioni e su quello delle battaglie per l'affermazione piena e totale delle autonomie, mentre serie remore vengono a porsi all'impegno dell'Organizzazione nell'assolvere in modo sempre più vasto e articolato, come essa vorrebbe, i propri compiti istituzionali.

«Mentre confidiamo che nell'interesse generale tali riflessi negativi dell'atteggiamento ministeriale possano trovare, come stanno da più parti trovando, un loro positivo superamento nella volontà democratica e riformatrice degli organi del potere decentrato, certamente in questo caso più sensibili al potere centrale ai problemi della società civile e agli interessi della collettività degli amministrati, Le chiediamo se non ritenga, per le superiori ragioni d'ordine democratico sopra esposte, di sollecitare l'interessamento presso il Ministro Natali degli Organi regionali da Lei presieduti affinché questi sia indotto a recedere dalla sua posizione discriminatoria.

«Occorre che sia al più presto ristabilita la legalità nel rispetto dei diritti dei cittadini e dei valori fondamentali della democrazia repubblicana.

«Pregandola cortesemente di volerci tenere informati su quanto riterrà opportuno fare al riguardo.»

LOTTERIA DI MONZA
PRIMO PREMIO 150 MILIONI
ULTIMI GIORNI

A Napoli dal 20 giugno al 1° luglio 1973

16ª FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA
ARREDAMENTO - ABBIGLIAMENTO - ALIMENTAZIONE

6° SIRTE
SALONE ITALIANO DELLA RADIO TV ELETTRODOMESTICI

5° TECHNEDIL
SALONE DELLE ATTREZZATURE E DEI MATERIALI PER L'EDILIZIA SOCIALE E LE OPERE PUBBLICHE

1° SILUX
SALONE ITALIANO DELL'ILLUMINAZIONE
SALONE ITALIANO DELLA MUSICA
SALONE DELLA DONNA

MOSTRA D'OLTREMARE - Napoli, piazza V. Tecchio 51-B
Saloni Sud - Saloni specializzati per lo sviluppo del Mezzogiorno e l'Oltremare